



## Sms

cellulare  
3357872250

### MEGLIO LA FIGLIA

Barbara Berlusconi è una persona a modo. Fa piazza pulita del fango lanciato contro Franceschini dai lacchè di suo padre, riconoscendo le sue buone ragioni quando espresse riserve circa il pessimo esempio per i giovani dato dal premier.

MARCO

### CHE PAESE!

Siamo in un paese dove terroristi stragisti condannati all'ergastolo girano indisturbati dopo meno di 30 anni di carcere... Sicurezza? Magistrati e polizia depotenziati! però ci sono le ronde e se non bastano ci sono i militari, chi ruba wafer si becca 3 anni e il tg1 ci dice come difenderci dalla zanzara tigre... più sicuri di così!

ROBERTO, BOLOGNA

### UN MANDATO DIFFICILE

Se il direttore del giornale di famiglia Berlusconi percepisce un lauto compenso c'è un motivo: evidenziare l'efficienza e la credibilità di questa classe dirigente politica diventa sempre + difficile ed imbarazzante.

ELIA

### UMBERTO CHE PECCATO

Che peccato che Bossi non abbia avuto successo in quel Castrocaro di 40 anni fa: forse non avrebbe cambiato la sua vita, ma la nostra sicuramente sì. In meglio!

GINA

### TROPPO POCO TRAUMATICO...

Ci sono degli ipocriti «benpensanti» che trovano inammissibile l'uso della pillola RU486 perché renderebbe l'aborto troppo poco traumatico per la donna. Se al posto della pillola fosse stata proposta una supposta abortiva, avrebbero avuto meno da ridire.

FRANCESCO NARDI

### FIORAVANTI VERGOGNA!

«Dovremmo ricordarci che la nostra Costituzione è stata scritta da ex terroristi». Da iscritto Anpi non posso accettare lezioni di democrazia da Valerio Fioravanti, i terroristi di cui parla sono i «partigiani» che ci hanno ridato la libertà, quella stessa che «lui» ci voleva togliere. Con quale coraggio parla?

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

### RONDA SU RONDA

Ronde verdi, ronde nere, ronde rosse, ronde rossonere, ronde nerazzurre, ronde bianconere, ronde rosso-blu mi piaci tu! Facciamo sfasciare dal ridere tutto il mondo.

BETTA&PAOLO

## CAMPI «OGM FREE»? LIBERIAMOLI ANCHE DAL LAVORO NERO

POMODORI  
ED ETICA

Jean Rene Bilongo

OPERATORE SERVIZIO IMMIGRATI



Tutti stranieri. Accomunati dalla volontà di guadagnarsi onestamente da vivere, lavorando sodo nei campi. Spesso sin dai primi raggi del sole. Chini su quelle piante di pomodoro di cui è particolarmente generoso il suolo pugliese. Sono comunitari: bulgari e rumeni soprattutto, almeno nella fase attuale della raccolta che va un po' a rilento, colpa del clima sempre più capriccioso. Ma sono anche non comunitari: magrebini, sub sahariani, est europei. Spesso in regola sotto il profilo documentale. «Questo perché - spiega Salvatore Lo Balbo della Flai/Cgil - molti vengono dal nord dove sono stati schiacciati dalla crisi e ripiegano sulla raccolta. La realtà che si evince girando nelle campagne è decisamente diversa rispetto a quanto vuol far credere il governo: il 70% dei braccianti è in regola, a vario titolo, per quanto attiene alla permanenza in Italia». Non curanti del dato, i padroni-predoni chiedono loro soltanto la prestanza fisica, commisurata al numero di cassoni di pomodori riempiti. Ricevendo in cambio una mercede irrisoria: 3, 4, o al massimo 5 miseri euro. Compensi dai quali, spesso, si deve decurtare la quota dei caporali-predatori-cacciatori di manodopera da vendemmiare, in un'atmosfera dove tutto è merce o mercificabile, con buona pace del rispetto del lavoratore e la dignità del lavoro.

Il tasto particolarmente sensibile è quello dell'inquadramento: alla sua evocazione, i padroni fanno la smorfia, poi parlano, in modo evanescente, di paga sindacale rispettata anche se spesso non sanno a quanto ammonta! Quanto ai lavoratori, dicono di essere «a posto» in modo troppo sbrigativo, eccessivamente liquidatore e perentorio, come se volessero far capire a chi fruga che è meglio non dilungarsi sulla questione. Oppure si trincerano semplicemente dietro un invalicabile muro di omertà. Timorosi dell'ira dei padroni che potrebbero, s'intuisce, non chiamarli più a lavorare.

E così, mentre mezza Italia si gode vacanze tutte sole, mare e villeggiature, i braccianti non italiani si spezzano la schiena per far giungere nei piatti quegli ortaggi rosso vivo che solleticano la golosità dei palati e fanno la fortuna degli imprenditori del settore.

È terribile vedere quella verità, in apparenza immutabile e intrinseca alla raccolta del pomodoro. Un vero pugno nello stomaco. Eppure di sforzi per eradicare il fenomeno se ne fanno. Ma sembra Sisyfo con il suo macigno sulla montagna. Nel Foggiano, c'è un paesino orgoglioso di essere «Ogm free». L'auspicio è che sia anche «black work free». E irra- di anche il resto del paese che, spesse volte, sembra dimenticare di essere «fondato sul lavoro». Di tutti. ❖

## PECORELLA L'IMBARAZZO DOPO UN AUTOGOL

CHE COSA C'È DIETRO  
LA GAFFE SU DON DIANA

Nando Dalla Chiesa

SOCIOLOGO



Io c'ero. Vicino all'onorevole Gaetano Pecorella, intendo, mentre spiegava a Telelombardia chi fosse «in realtà» don Peppe Diana. E avendo seguito parola per parola quel che è accaduto, mi sono fatto una mia idea su quell'ingiuria alla memoria verso il sacerdote anticamorra. Un'idea leggermente ma significativamente diversa da quella che si è fatta strada sui giornali. Più psicanalitica che politica.

Ma alla fine (proprio per questo) doppiamente politica. Pecorella infatti è stato messo una prima volta sulla difensiva dalla domanda di un giovane. Il quale, parlandosi di Vito Ciancimino (c'era in studio il figlio Massimo), ha tirato in ballo il senatore Dell'Utri, chiedendo all'avvocato come potesse stare in Parlamento nello stesso partito con un condannato per mafia. Pecorella ha risposto un po' infastidito che Dell'Utri in Parlamento ci è stato mandato dagli elettori; non sapendo però replicare all'obiezione che nelle ultime due elezioni con liste bloccate è stato il partito a spedircelo direttamente. Quando un altro giovane gli ha chiesto perché, mentre era presidente della Commissione giustizia della Camera e avvocato del capo del governo, avesse difeso anche il mandante dell'assassinio di don Diana, Pecorella si è ancor più infastidito e ha replicato: io sono un avvocato e quindi per mestiere difendo gli imputati; e il fatto di difendere Berlusconi non mi vieta di difendere altre persone.

Ma, attenzione, esattamente lì è sbottato: e poi lo sapete chi era questo don Diana? Era uno che custodiva le armi della mafia. Un tipico, meraviglioso meccanismo psicanalitico. L'effetto di un senso di disagio (non oserò dire di colpa) davanti al doppio rimprovero. Soprattutto davanti al secondo: aver messo la propria alta carica istituzionale al servizio di un boss camorrista, sia pure da avvocato, laddove ogni boss con i suoi soldi di avvocati ne trova quanti ne vuole. Da lì l'istinto di trasferire subito la colpa sulla vittima. La quale, ve lo dico io che conosco gli atti processuali, era della stessa pasta del boss. Conclusione: moralmente non mi sono schierato da nessuna parte. È possibile che Pecorella ignori la storia del movimento antimafia e di don Diana (d'altronde il 19 marzo scorso a Casal di Principe a ricordarlo c'era un solo parlamentare... ). E questo va a sua colpa. Quello che invece, nonostante tutto, dà speranza è che con quel che la destra ha fatto in questi anni in materia di diritto e di morale un suo esponente di spicco provi ancora imbarazzo a rispondere di certe scelte. Facendo un clamoroso autogol, è vero. Ma cercando di mandare la palla in corner. Vuol dire che gli omicidi di mafia e di camorra in area di rigore continuano a scottare.

www.nandodallachiesa.it